

Carissime, Carissimi,

abbiamo dedicato la copertina di questo numero alla grande **Manifestazione per la Pace** che si è tenuta a Roma dal 23 al 25 ottobre scorsi sotto l'egida della Comunità di Sant'Egidio e nobilitata dalla presenza anche di papa Francesco. Sono passati pochi giorni, ma è come se fosse passato un secolo. Delle parole dette, dei pensieri espressi da capi di stato e da leader religiosi di primo piano non è rimasta traccia: come se il vento dell'ignoranza, della sordità, dell'ignoranza si fosse messo accuratamente d'impegno per cancellare tutto e non lasciare alcuna traccia nella coscienza di chi potrebbe fare e non fa.

A noi piace pensare che nulla di quello che si è detto e fatto per la Pace possa andare perduto e crediamo fermamente che non solo non possiamo fermarci di fronte alle sconfitte, ma dobbiamo cercare e sfruttare ogni occasione che si offrirà per continuare ad esprimere la nostra fede per la Pace. Sempre!

Per questo riportiamo per esteso, oltre alle parole più significative del discorso del Papa ricordate più sopra, l'**APPELLO DI PACE DI ROMA**, pronunciato al termine della grande Manifestazione.

Riuniti a Roma nello spirito di Assisi, abbiamo pregato per la pace, secondo le varie tradizioni ma concordi. Ora noi, rappresentanti delle Chiese cristiane e delle Religioni mondiali, ci rivolgiamo pensosi al mondo e ai responsabili degli Stati. Ci facciamo voce di quanti soffrono per la guerra, dei profughi e delle famiglie di tutte le vittime e dei caduti.

Con ferma convinzione diciamo: basta con la guerra! Fermiamo ogni conflitto. La guerra porta solo morte e distruzione, è un'avventura senza ritorno nella quale siamo tutti perdenti. Tacciano le armi, si dichiari subito un cessate il fuoco universale. Si attivino presto, prima che sia troppo tardi, negoziati capaci di condurre a soluzioni giuste per una pace stabile e duratura.

Si riapra il dialogo per annullare la minaccia delle armi nucleari.

Dopo gli orrori e i dolori della seconda guerra mondiale, le Nazioni sono state capaci di riparare le profonde lacerazioni del conflitto e, attraverso un dialogo multilaterale, di far nascere l'Organizzazione delle Nazioni Unite, frutto di un'aspirazione che, oggi più che mai, è una necessità: la pace. Non si deve ora perdere la memoria di quale tragedia sia la guerra, madre di tutte le povertà.

Siamo di fronte a un bivio: essere la generazione che lascia morire il pianeta e l'umanità, che accumula e commercia armi, nell'illusione di salvarsi da soli contro gli altri, o invece la generazione che crea nuovi modi di vivere insieme, non investe sulle armi, abolisce la guerra come strumento di soluzione dei conflitti e ferma lo sfruttamento abnorme delle risorse del pianeta.

Noi credenti dobbiamo adoperarci per la pace in tutti i modi che ci sono possibili. È nostro dovere aiutare a disarmare i cuori e richiamare alla riconciliazione tra i popoli. Purtroppo anche tra noi ci siamo talvolta divisi abusando del santo nome di Dio: ne chiediamo perdono, con umiltà e vergogna. Le religioni sono, e devono continuare ad essere, una grande risorsa di pace. La pace è santa, la guerra non può mai esserlo!

L'umanità deve porre fine alle guerre o sarà una guerra a mettere fine all'umanità. Il mondo, la nostra casa comune, è unico e non appartiene a noi, ma alle future generazioni. Pertanto, liberiamolo dall'incubo nucleare. Riapriamo subito un dialogo serio sulla non proliferazione nucleare e sullo smantellamento delle armi atomiche.

Ripartiamo insieme dal dialogo che è medicina efficace per la riconciliazione dei popoli. Investiamo su ogni via di dialogo. La pace è sempre possibile! Mai più la guerra! Mai più gli uni contro gli altri!

Con questo spirito avevamo vissuto la Veglia Missionaria appena poche ore prima.
Anche la [Pace](#) è uno dei nomi della Missione.

Enrico e le Commissioni Missionaria e Migrantes